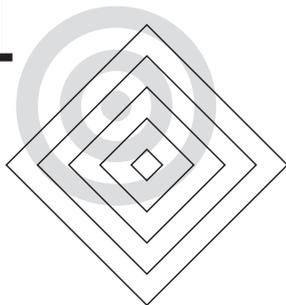


Votazione cantonale del 25 settembre 2016

1

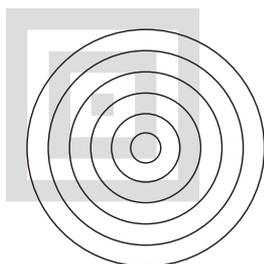


“Basta con il dumping salariale in Ticino!”

Iniziativa popolare e controprogetto
del Gran Consiglio

Pagine 2–15

2



“Prima i nostri!”

Iniziativa popolare e controprogetto
del Gran Consiglio

Pagine 16–27

“Basta con il dumping salariale in Ticino!”

Iniziativa popolare e controprogetto del Gran Consiglio

Sulla scheda figurano le seguenti domande.

1.1 Iniziativa popolare

Volete accettare l'iniziativa popolare legislativa generica del 10 ottobre 2011 “Basta con il dumping salariale in Ticino!”?

1.2 Controprogetto

Volete accettare il controprogetto del Gran Consiglio del 22 giugno 2016?

1.3 Domanda eventuale

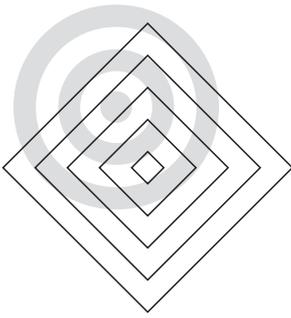
Nel caso in cui sia l'iniziativa popolare che il controprogetto vengano accettati dal Popolo: quale testo deve entrare in vigore?

Consiglio di Stato e Gran Consiglio raccomandano di respingere l'iniziativa e di accettare il controprogetto.

L'iniziativa popolare legislativa generica del 10 ottobre 2011 “Basta con il dumping salariale in Ticino!” è stata sottoscritta da 7'570 cittadine e cittadini.

Il 22 giugno 2016 il Gran Consiglio l'ha respinta con 60 voti contro 7 e 10 astensioni, opponendole un controprogetto.

Le istruzioni di voto figurano alle pagine 28–31.



Oggetto della votazione

L'iniziativa popolare "Basta con il dumping salariale in Ticino!" chiede l'elaborazione di una legge cantonale volta a istituire un Ispettorato cantonale del lavoro (ICL).

Questa richiesta si fonda su quattro punti, ovvero:

1. la definizione dei compiti relativi alle leggi da osservare,
2. un adattamento dell'organico sulla base di un ispettore ogni 5'000 persone attive,
3. la pubblicazione di una statistica annuale di tutti i contratti di lavoro e i salari e, infine,
4. l'istituzione di delegati di controllo attivi direttamente nelle aziende.

Lo scorso 17 febbraio 2014, il Gran Consiglio ha dichiarato il testo ricevibile, ma limitatamente ai primi tre punti, per i quali il Consiglio di Stato ha quindi elaborato la proposta di legge sottoposta al voto popolare.

Per attuare l'iniziativa in maniera meno rigida, ma conforme alle preoccupazioni sollevate, il Gran Consiglio ha elaborato un controprogetto diretto, approvato in plenum il 22 giugno 2016 e anch'esso oggetto della votazione.

Quest'ultimo tiene in considerazione le molte misure già adottate da Governo e Parlamento nell'ambito della sorveglianza del mercato del lavoro, valorizzando il coordinamento, il sostegno alla professionalizzazione delle commissioni paritetiche (CP) e il potenziamento degli ispettori preposti ai controlli delle autorità cantonali e delle commissioni paritetiche.

Non facciamo la stessa fine dei bilaterali! Sì all'iniziativa "Basta con il dumping salariale in Ticino!"

Ancora una volta i partiti maggiori (da quelli di "destra" a quelli di "sinistra") promettono di mettere in campo misure che serviranno a combattere il dumping salariale.

E, come è già successo, non potranno mantenere le promesse. Di fronte all'iniziativa "Basta con il dumping salariale in Ticino!", Governo e Gran Consiglio forniscono le stesse argomentazioni che, a più riprese, hanno dato quando si è trattato di votare, sugli Accordi bilaterali. Anche allora avevano promesso che le misure di accompagnamento ci avrebbero protetti dal dumping salariale. Tutti possono constatare come è andata a finire!

L'iniziativa "Basta con il dumping salariale in Ticino!" chiede tre cose:

- ogni contratto di lavoro individuale concluso in Ticino deve essere notificato (indicando professione, salario, orario di lavoro, ecc.) all'Ispettorato cantonale del lavoro. Questi, di fronte a irregolarità, interverrà immediatamente;
- un potenziamento dell'Ispettorato del lavoro. Per occuparsi dei controlli dovrà esserci almeno un ispettore ogni 5'000 occupati in Ticino (circa 46 ispettori). Gli ispettori dovranno essere presenti sui luoghi di lavoro in modo sistematico, controllando condizioni di lavoro e salari;
- l'allestimento di una statistica sui salari in Ticino. Oggi nessuno ha un'idea precisa di quali salari vengono pagati nel nostro Cantone. Grazie alla notifica di tutti i contratti sarà finalmente possibile avere dati precisi.

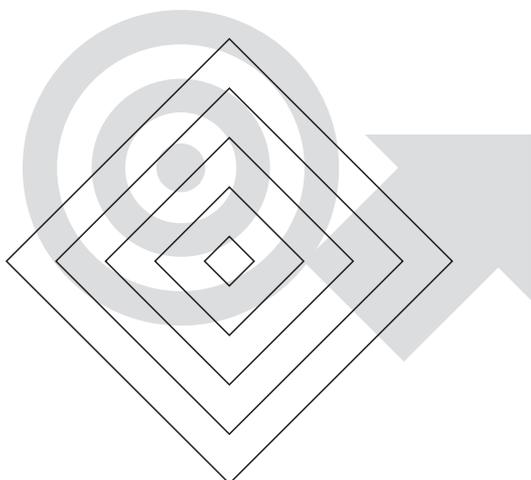
Governo e Gran Consiglio si oppongono all'iniziativa cercando solo di farci paura e di promettere cose che non potranno mantenere.

Infatti non prevedono nulla, nel loro controprogetto, sulla notifica dei contratti (e quindi dei salari). Si continuerebbe a non conoscere quali salari vengono pagati a chi lavora in Ticino.

Non esitano poi ad inventarsi costi esorbitanti: secondo loro l'iniziativa costerebbe 10 milioni di franchi. Sostengono che, con l'iniziativa, ci vorrebbero 75 nuovi ispettori. Contestiamo questo dato! Infatti se dividiamo per 5'000 le 230'000 persone occupate in Ticino otterremo 46 e non 75! Il costo dell'iniziativa non è quindi di 10 milioni, ma di 6 milioni di franchi, pari allo 0,18% del totale delle spese del Cantone.

Domandiamoci: è veramente troppo aumentare le spese del Cantone dello 0,18% all'anno per combattere il dumping salariale, fenomeno che tutti giudicano come uno dei problemi principali con il quale siamo confrontati?

Per queste ragioni, raccomandiamo di votare **Sì** all'iniziativa popolare "Basta con il dumping salariale in Ticino!".



**Eccessivo aggravio
per il Cantone****Perché votare NO all'iniziativa**

Il potenziamento necessario ad adempiere al punto 2 (un ispettore ogni 5'000 lavoratori) e al punto 3 (statistica annuale dei contratti di lavoro e dei salari) dell'iniziativa determina un aggravio considerevole in termini di risorse umane e finanziarie per l'Amministrazione. Le stime prudenziali effettuate prevedono l'impiego di 96 nuove unità (di cui 75 ispettori), per un onere annuale complessivo di quasi 10 milioni di franchi a carico del Cantone. Queste cifre sono state calcolate sulla base di quanto richiesto dal primo firmatario dell'iniziativa, vale a dire un'estensione del campo di applicazione anche a tutti i settori già coperti da un contratto collettivo di lavoro (CCL). Per svolgere questo compito, è quindi necessario prevedere un aumento degli effettivi superiore al rapporto di un ispettore ogni 5'000 lavoratori. Si ricorda, inoltre, che già oggi il Ticino è il Cantone con il maggior tasso di controlli sui datori di lavoro nei settori privi di un contratto collettivo di lavoro di obbligatorietà generale (24% rispetto ad una media svizzera del 5% nel 2015).

**Maggiori oneri
per le aziende
e meno partenariato
sociale**

Questo nuovo compito dello Stato inficerebbe, da un lato, l'attuale modello organizzativo per la sorveglianza del mercato del lavoro che, basandosi sull'operato della Commissione tripartita e delle commissioni paritetiche, è volto a un ottimale utilizzo delle risorse disponibili per raggiungere risultati efficaci. D'altro canto, l'obbligo di trasmettere tutti i contratti di lavoro genererebbe un onere importante per le aziende, con conseguente peggioramento delle condizioni quadro, nonché un nuovo compito, di dubbia utilità, per il Cantone. Il Cantone Ticino è infatti considerato una delle sette grandi regioni statistiche e quindi dispone di molti dati sul mercato del lavoro tra i quali quelli sui salari.

**Mina il primato
del partenariato
sociale**

Con la trasmissione di tutti i contratti di lavoro, quindi anche quelli nei settori in cui vige un contratto collettivo di lavoro, si sminuisce e indebolisce il ruolo del partenariato sociale. Infatti, il controllo del rispetto delle disposizioni contenute nei contratti collettivi

di lavoro incombe proprio alle parti sociali contraenti e alle commissioni paritetiche istituite da queste ultime. Si tratta di un pilastro fondamentale del mercato del lavoro svizzero, che va incentivato anziché indebolito da iniziative imposte dallo Stato.

Perché votare SÌ al controprogetto

Con una spesa più contenuta rispetto a quella prevista dall'iniziativa – 10 milioni di franchi in 4 anni – il controprogetto ottimizza e valorizza le risorse già presenti, sia presso l'Amministrazione cantonale che nelle commissioni paritetiche, permettendo al Consiglio di Stato di potenziarle in funzione delle necessità. In particolare, si pone l'accento sul sostegno ai vari attori preposti alla sorveglianza del mercato del lavoro.

Il controprogetto valorizza il ruolo del partenariato sociale, fornendo un indispensabile sostegno alla professionalizzazione delle commissioni paritetiche. Ciò è possibile grazie a competenze, risorse umane e contributi finanziari volti a migliorare la formazione, il numero di controlli, l'efficacia e la qualità dell'operato delle commissioni paritetiche.

Il controprogetto elaborato dal Gran Consiglio tiene conto delle numerose misure già intraprese da Governo e Parlamento a tutela del mercato del lavoro ticinese. Ricordiamo ad esempio il prezioso lavoro per l'ottimizzazione delle misure d'accompagnamento alla libera circolazione, i potenziamenti degli uffici cantonali o l'inasprimento delle sanzioni previste.

Per queste ragioni, raccomandiamo di votare **NO** all'iniziativa popolare "Basta con il dumping salariale in Ticino!" e di votare **SÌ** al controprogetto del Gran Consiglio, esprimendo nella domanda eventuale la preferenza al **controprogetto**.

Valorizza e ottimizza l'attuale apparato di sorveglianza del mercato del lavoro

Permette di migliorare l'operato delle commissioni paritetiche

È coerente con le numerose iniziative già promosse da Governo e Parlamento

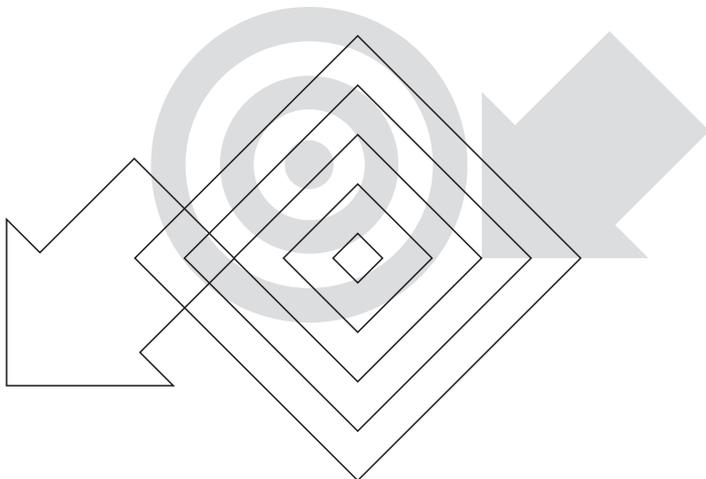


1

Votare NO all'iniziativa e NO al controprogetto

Sia l'iniziativa popolare, sia il controprogetto propongono l'adozione di una nuova legge che istituisce delle misure nell'ambito della sorveglianza sulle condizioni lavorative in Ticino. L'elettore ha la possibilità di votare **NO** a entrambe le proposte.

Votando **NO** all'iniziativa e al controprogetto, si chiede di respingere entrambe le leggi proposte e di mantenere in vigore la legislazione cantonale attuale.





Testo sottoposto alla votazione



Iniziativa popolare legislativa generica presentata il 10 ottobre 2011 denominata «Basta con il dumping salariale in Ticino!»

IL GRAN CONSIGLIO DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

- vista l'iniziativa popolare generica 10 ottobre 2011 «Basta con il dumping salariale in Ticino!», che chiede l'elaborazione di una legge cantonale concernente l'istituzione e i compiti dell'ispettorato cantonale del lavoro (ICL) basata sui seguenti quattro punti:

1.

L'Ispezzorato cantonale del lavoro (ICL) assume compiti di ispezzione e controllo relativi al mercato del lavoro in relazione ai seguenti aspetti e leggi:

- *legge federale sul lavoro*
- *legge cantonale sul lavoro*
- *legge federale e legge cantonali di applicazione sulla parità dei sessi*
- *Codice delle obbligazioni (titolo X)*
- *legge federale concernente condizioni lavorative e salariali minime per lavoratori distaccati in Svizzera e misure collaterali (LDist.)*
- *legge federale concernente i provvedimenti in materia di lotta contro il lavoro nero (LLN)*
- *legge d'applicazione della Legge federale concernente condizioni lavorative e salariali minime per lavoratori distaccati in Svizzera e misure collaterali (LDist.) e della Legge federale concernente i provvedimenti in materia di lotta contro il lavoro nero (LLN)*
- *eventuali altre leggi aventi diretta attinenza con il mercato del lavoro, fornendo collaborazione e informazioni alle autorità cantonali e federali.*

2.

L'Ispettorato è dotato di un ispettore ogni 5'000 persone attive sul mercato del lavoro cantonale. L'organico dell'ispettorato viene adattato annualmente.

3.

L'Ispettorato cantonale del lavoro pubblica annualmente una statistica sui contratti di lavoro esistenti e sui salari in Ticino: a tal fine i contratti di lavoro esistenti all'inizio dell'anno e quelli conclusi durante l'anno devono essere notificati dal datore di lavoro all'ICL. I contratti esistenti all'inizio dell'anno devono essere notificati entro fine gennaio, gli altri entro un mese dall'inizio del rapporto di lavoro.

Il datore di lavoro deve comunicare, trasmettendo copia del formulario al dipendente, i dati fondamentali del contratto, e in particolare:

- *forma del contratto (determinato, indeterminato, a ore, ecc.)*
- *funzione e qualifica del dipendente*
- *luogo di lavoro, orario di lavoro, percentuale di occupazione, retribuzione*
- *età, sesso, nazionalità e domicilio del dipendente.*

Nel caso l'ICL dovesse verificare delle palesi infrazioni a leggi o contratti obbligatori, segnala la situazione agli organismi competenti. Le statistiche dell'ICL servono quale riferimento per l'attività ispettiva dell'ICL e della Commissione tripartita; esse sono accessibili anche ad altre istituzioni che agiscono contro il dumping salariale (sindacati, associazioni padronali, ecc.).

4.

Nell'ambito delle attività dell'ICL vengono istituiti in ogni azienda attiva nel Cantone Ticino dei delegati al controllo dell'evoluzione dei salari e delle condizioni di lavoro. I dipendenti eleggono annualmente i propri delegati tramite elezioni tra tutto il personale occupato dall'azienda (escluso il personale con funzioni direttive). Nelle aziende verrà eletto un delegato ogni 50 dipendenti o frazione di 50.

I delegati sono considerati collaboratori dell'ICL. Essi godono dello stesso statuto di rappresentanti dei lavoratori ai sensi delle disposizioni della Legge federale sulla partecipazione. Essi hanno il diritto di verificare tutta la documentazione necessaria per svolgere il proprio compito. In ogni caso, nell'ambito delle loro attività, sono protetti dal licenziamento. Per lo svolgimento del proprio compito i delegati sono liberati dal lavoro. Il tempo viene retribuito dall'ICL sulla base di rapporti mensili.

- richiamati l'articolo 87 della Costituzione cantonale del 14 dicembre 1997 e la Legge sull'esercizio dei diritti politici del 7 ottobre 1998;
- richiamata altresì la sua decisione del 17 febbraio 2014 con la quale ha dichiarato la suddetta iniziativa popolare ricevibile per i punti 1, 2 e 3 e irricevibile per il punto 4;
- visto il rapporto 14 giugno 2016 della Commissione della gestione e delle finanze;
- dopo discussione,

decreta:

INIZIATIVA

I.

È elaborato il seguente testo conforme all'iniziativa popolare legislativa generica 10 ottobre 2011 «Basta con il dumping salariale in Ticino!», nei suoi punti 1, 2 e 3:

Legge sul rilevamento e controllo dei dati fondamentali inerenti i contratti di lavoro stipulati nel Cantone Ticino

IL GRAN CONSIGLIO DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

- visti gli art. 360 a-f del Codice delle obbligazioni del 30 marzo 1911;
- richiamata la legge d'applicazione della legge federale concernente condizioni lavorative e salariali minime per lavoratori distaccati in Svizzera e misure collaterali (LDist) e della legge federale concernente i provvedimenti in materia contro il lavoro nero (LLN) dell'11 marzo 2008;
- richiamato il regolamento della legge d'applicazione della legge federale concernente condizioni lavorative e salariali minime per lavoratori distaccati in Svizzera e misure collaterali (LDist) e della legge federale concernente i provvedimenti in materia contro il lavoro nero (LLN) del 24 settembre 2008;
- richiamata la legge sulla statistica cantonale (LStac) del 22 settembre 2009;
- visti i Rapporti della Commissione della gestione e delle finanze sull'iniziativa popolare legislativa generica 10 ottobre 2011 denominata «Basta con il dumping salariale in Ticino!»;

decreta:

Art. 1

Oggetto e campo di applicazione

La legge disciplina:

- a) l'obbligo dei datori di lavoro aventi sede o domicilio nel Cantone Ticino, di fornire all'autorità competente i dati essenziali inerenti i contratti di lavoro;
- b) l'impiego di tali dati da parte dell'autorità competente;
- c) il numero di ispettori preposti all'osservazione del mercato del lavoro;
- d) le sanzioni in caso di mancata notifica dei dati fondamentali inerenti i contratti di lavoro.

Art. 2

Autorità
competenti

Il Consiglio di Stato designa le autorità competenti per l'attuazione della presente legge ed emana le necessarie disposizioni esecutive.

Art. 3

Obbligo
di notifica

¹Ogni datore di lavoro avente sede o domicilio nel Cantone Ticino è tenuto a notificare all'autorità competente, tramite formulario e trasmettendo copia al dipendente, i dati fondamentali dei contratti di lavoro, in particolare:

- a) Forma del contratto (scritto, orale)
- b) Durata del contratto (determinato, indeterminato)
- c) Funzione
- d) Genere di qualifica richiesta per la funzione
- e) Luogo di lavoro
- f) Ore di lavoro a settimana
- g) Grado di occupazione
- h) Retribuzione
- i) Età
- j) Sesso
- k) Nazionalità
- l) Domicilio.

²Devono essere notificati i dati relativi ai contratti di lavoro esistenti all'inizio dell'anno e quelli conclusi durante l'anno. I dati relativi ai contratti esistenti devono essere notificati entro fine gennaio. Per i nuovi contratti, i dati devono essere notificati entro un mese dall'inizio del rapporto di lavoro.

Art. 4

Segnalazione
agli organismi
competenti

Allorquando, nell'ambito della raccolta dei dati fondamentali inerenti i contratti di lavoro, l'autorità riscontrasse palesi infrazioni a legge o contratti obbligatori, esse saranno segnalate agli organismi competenti.

Art. 5

Rilevamento
statistico

¹L'autorità competente allestisce e pubblica annualmente una statistica sui contratti di lavoro esistenti e sui salari nel Cantone Ticino.

²Tale statistica riferisce in particolare il livello dei salari nel Cantone Ticino e serve quale base di riferimento per l'attività della Commissione tripartita cantonale in materia di libera circolazione delle persone.

Art. 6

Numero
di ispettori

¹Ai fini dell'esecuzione della presente legge, le autorità competenti sono dotate di un ispettore ogni 5'000 persone attive sul mercato del lavoro cantonale. L'organico delle autorità competenti viene adattato annualmente.

Art. 7

Sanzioni

¹La mancata notifica dei dati relativi ai contratti, di cui all'art. 2, è punibile con una sanzione amministrativa sino a fr. 5'000.-.

²Sono riservate le sanzioni e disposizioni penali previste nelle leggi federali.

Art. 8

Entrata
in vigore

La presente legge entra in vigore con la pubblicazione nel Bollettino ufficiale delle leggi.

CONTROPROGETTO

II.

È adottato il seguente controprogetto all'iniziativa:

Legge concernente il rafforzamento della sorveglianza del mercato del lavoro

IL GRAN CONSIGLIO DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

visti:

- l'iniziativa popolare generica 10 ottobre 2011 «Basta con il dumping salariale in Ticino!»;
- il rapporto 14 giugno 2016 della Commissione della gestione e delle finanze;

richiamate:

- la legge federale sul lavoro del 13 marzo 1964;
- la legge cantonale sul lavoro dell'11 novembre 1968;
- la legge federale concernente le condizioni lavorative e salariali minime per lavoratori distaccati in Svizzera e misure collaterali dell'8 ottobre 1999;
- la legge federale concernente i provvedimenti in materia di lotta contro il lavoro nero del 17 giugno 2005;
- la legge d'applicazione della legge federale concernente le misure collaterali per i lavoratori distaccati e il controllo dei salari minimi previsti nei contratti normali di lavoro e della legge federale concernente i provvedimenti in materia di lotta contro il lavoro nero dell'11 marzo 2008;

decreta:

Art. 1

Scopo

La presente legge ha per scopo il rafforzamento della sorveglianza del mercato del lavoro, attraverso:

- a) la valorizzazione dell'Unità di coordinamento del mercato del lavoro;
- b) il sostegno alla professionalizzazione delle Commissioni paritetiche;
- c) il potenziamento degli ispettori delle Autorità di controllo cantonali e delle Commissioni paritetiche.

Art. 2

Unità di
coordinamento
del mercato
del lavoro

¹Incombe all'Unità di coordinamento (USML) il segretariato della Commissione tripartita; l'USML si occupa, segnatamente, della coordinazione del sistema di sorveglianza del mercato del lavoro, della ricezione e della trasmissione delle informazioni necessarie all'attività di controllo e sorveglianza ai vari interessati. Svolge inoltre il ruolo d'interfaccia tra la Commissione tripartita, servizi dell'Amministrazione cantonale definiti dal Consiglio di Stato e altri attori del settore.

²L'Unità di coordinamento sostiene altresì il processo di professionalizzazione delle Commissioni paritetiche e i controlli del mercato del lavoro.

- Sostegno alla professionalizzazione delle Commissioni paritetiche*
- Art. 3**
Su richiesta delle Commissioni paritetiche, il Cantone può mettere a loro disposizione le risorse umane e finanziarie necessarie ad accompagnarle nel percorso di professionalizzazione, organizzando, segnatamente, corsi di formazione e momenti informativi.
- Potenziamento degli ispettori delle Autorità di controllo cantonali*
- Art. 4**
Ai fini dell'esecuzione della presente legge, e ritenuto il parametro indicativo di un ispettore ogni 5'000 persone attive sul mercato del lavoro cantonale, è data facoltà al Consiglio di Stato, su proposta della Commissione tripartita, di rafforzare la dotazione delle autorità di controllo cantonali.
- Potenziamento delle Commissioni paritetiche*
- Art. 5**
*¹Al fine di favorire l'aumento e il miglioramento qualitativo dei controlli effettuati negli ambiti di loro competenza, le Commissioni paritetiche possono assumere nuovi ispettori allo scopo di raggiungere progressivamente la quota di cui all'art. 4 cpv. 1 della presente legge.
²Il sussidiamento cantonale del 50% è subordinato alla firma di un contratto di prestazione.*
- Entrata in vigore*
- Art. 6**
*¹Decorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, o se accolta in votazione popolare, la presente legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi.
²Il Consiglio di Stato fissa la data della sua entrata in vigore.*

III.

È raccomandato al popolo di respingere l'iniziativa e di accogliere il controprogetto.

IV.

Il presente decreto è pubblicato nel Foglio ufficiale.

Bellinzona, 22 giugno 2016

Per il Gran Consiglio

Il Presidente: **F. Badasci**

Il Segretario generale: **G. Buzzini**

“Prima i nostri!”

Iniziativa popolare e controprogetto del Gran Consiglio

Sulla scheda figurano le seguenti domande.

2.1 Iniziativa popolare

Volete accettare l'iniziativa popolare costituzionale elaborata del 23 aprile 2014 “Prima i nostri!”?

2.2 Controprogetto

Volete accettare il controprogetto del Gran Consiglio del 22 giugno 2016?

2.3 Domanda eventuale

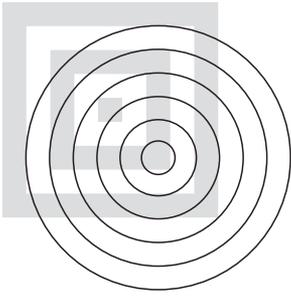
Nel caso in cui sia l'iniziativa popolare che il controprogetto vengano accettati dal Popolo: quale testo deve entrare in vigore?

**Consiglio di Stato e Gran Consiglio
raccomandano di respingere l'iniziativa
e di accettare il controprogetto.**

L'iniziativa popolare costituzionale elaborata del 23 aprile 2014 “Prima i nostri!” è stata sottoscritta da 10'991 cittadine e cittadini.

Il 22 giugno 2016 il Gran Consiglio l'ha respinta con 34 voti contro 26 e 9 astensioni, opponendole un controprogetto.

**Le istruzioni di voto figurano
alle pagine 28–31.**



Oggetto della votazione

L'iniziativa popolare "Prima i nostri!" chiede una modifica della Costituzione cantonale volta a introdurre i principi dell'iniziativa federale "Contro l'immigrazione di massa" (accettata in votazione popolare il 9 febbraio 2014).

L'obiettivo è quello di trovare una soluzione urgente per il Ticino, in attesa dell'attuazione a livello federale.

In particolare, l'iniziativa intende introdurre il principio della "preferenza indigena" e la "complementarietà professionale" tra lavoratori svizzeri e stranieri, con la conseguente abolizione "dell'effetto di sostituzione" tra lavoratori indigeni e stranieri e di casi di "dumping salariale" derivanti da un afflusso accresciuto di manodopera estera.

Infine, si prevede la "reciprocità" nell'attuazione di trattati internazionali, con l'eventuale applicazione degli stessi "standard minima" anche in Ticino.

Il 25 gennaio 2016 il Gran Consiglio ha dichiarato il testo ricevibile e l'iniziativa è pertanto sottoposta al voto popolare.

Il 22 giugno 2016, il Gran Consiglio ha deciso di porre in votazione anche un controprogetto diretto. Esso intende preservare gli obiettivi dell'iniziativa, rendendola però più efficace, concreta, tempestiva, allineata con gli attuali sviluppi a livello federale, meno burocraticamente intrusiva nell'economia cantonale e, dunque, effettivamente attuabile.

**Situazione
del mercato
del lavoro**

Il mercato del lavoro è sotto pressione a causa della grande massa di manodopera estera che si riversa in Ticino accettando paghe da fame. A causa di questo effetto molti ticinesi rimangono senza lavoro, faticando sempre più a trovare un impiego che permetta loro di vivere senza ricorrere agli aiuti sociali. È ora di agire per porre dei limiti a chi non rispetta il nostro mercato del lavoro.

**Perché votare Sì
all'iniziativa
dell'UDC
"Prima i nostri!"**

L'iniziativa ha quattro obiettivi:

1. La protezione del mercato del lavoro ticinese che deve permettere di pagare salari dignitosi.
2. La tutela dell'identità ticinese e dei diritti di chi abita sul nostro territorio.
3. La preferenza, a parità di competenze professionali, dei nostri cittadini per rapporto ai lavoratori stranieri.
4. L'incarico al Consiglio di Stato di applicare gli accordi internazionali nel rispetto della reciprocità (se l'Italia mette trappole burocratiche alle nostre imprese, non c'è ragione per cui noi dobbiamo spalancare le porte).

Votando l'iniziativa "Prima i nostri!", i frontalieri continueranno a lavorare in Ticino, ma solo nei settori dove l'economia avrà una reale esigenza e non per sostituire un lavoratore residente che non può accettare "stipendi lombardi". L'assunzione di lavoratori stranieri a scopo puramente speculativo sarà vietato.

L'iniziativa "Prima i nostri!" porterà molti vantaggi al Ticino:

- maggior impiego dei ticinesi nel nostro mercato del lavoro;
 - significativa diminuzione dei ticinesi in disoccupazione e in assistenza;
 - aumento del gettito d'imposta generato dal maggiore impiego dei ticinesi;
-

Perché votare **NO** al controprogetto

- importante riduzione dei costi sociali a carico di lavoratori e aziende ticinesi;
- fine dell'emarginazione dei ticinesi dal mercato del lavoro;
- valorizzazione di artigiani e aziende che operano in modo socialmente responsabile.

Con il loro controprogetto, i partiti storici e la maggioranza del Parlamento hanno finalmente ammesso che i problemi causati dall'invasione dei lavoratori stranieri sono davvero gravi. Tuttavia, il loro controprogetto contiene solo proclami vuoti e belle frasi, ma nessun obbligo pratico.

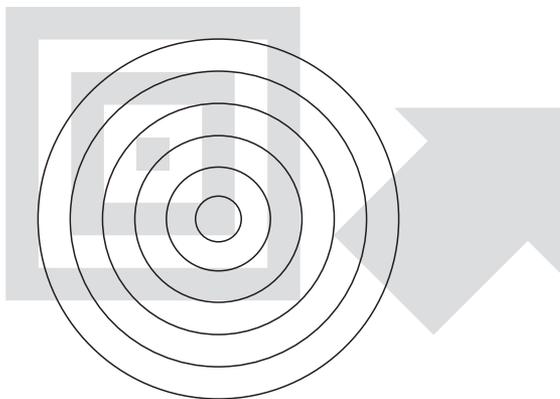
Nell'iniziativa "Prima i nostri!" la preferenza indigena è un obbligo preciso, nel controprogetto è solo una vaga speranza.

Con il controprogetto, l'imprenditore disonesto che vuole arricchirsi speculando sui suoi dipendenti potrà continuare ad agire indisturbato.

Con l'iniziativa "Prima i nostri!" non potrà più farlo.

PLR, PPD e PS hanno combattuto con tutti i mezzi l'iniziativa "Prima i nostri!". Una volta riuscita, tentano di annacquarela con un controprogetto "Eurocompatibile".

Se vogliamo regole chiare e opportunità di lavoro per i ticinesi è necessario votare **SI** all'iniziativa popolare "Prima i nostri!" e votare **NO** al controprogetto del Gran Consiglio.



**Una proposta
declamatoria,
dalla scarsa
portata pratica**

Perché votare NO all'iniziativa

Secondo il parere esterno commissionato al prof. Giovanni Biaggini (Università di Zurigo), l'iniziativa manca d'incisività. Gli obiettivi dell'iniziativa non potranno essere raggiunti, poiché *«le finalità che si propone il nuovo testo [...] potranno essere conseguite solo nel quadro delle competenze cantonali e soltanto nei limiti del diritto nazionale e internazionale superiore; ciò riduce di molto la portata pratica della proposta e la sua reale possibilità di concretizzazione, che è assai limitata».*

**Non considera
gli sviluppi in atto
a livello federale**

L'attuazione dell'iniziativa federale "Contro l'immigrazione di massa" presuppone misure di competenza esclusivamente federale (politica estera e modifiche della legislazione sugli stranieri e sul lavoro). In questo contesto, il Cantone Ticino si è pertanto attivato in prima persona e in maniera proattiva, proponendo un modello di clausola di salvaguardia, che sta riscuotendo un notevole interesse sia tra gli altri Cantoni che a Palazzo federale.

**Maggiormente
efficace e incisivo**

Perché votare SÌ al controprogetto

Il controprogetto propone di concretizzare gli obiettivi dell'iniziativa – che possono essere condivisi – quali *“obiettivi della politica esterna del Cantone”*, e non quali vaghi “diritti” di politica economica, di politica sociale o di politica degli stranieri. Questi ultimi sarebbero infatti comunque inattuabili dal Cantone, in mancanza di competenze formali per legiferare in tali ambiti. Appare dunque più opportuno porre degli “obiettivi” che possano servire quale mezzo per raggiungere una concretizzazione dell'iniziativa federale “Contro l'immigrazione di massa” rispettosa del federalismo e delle realtà cantonali e regionali.

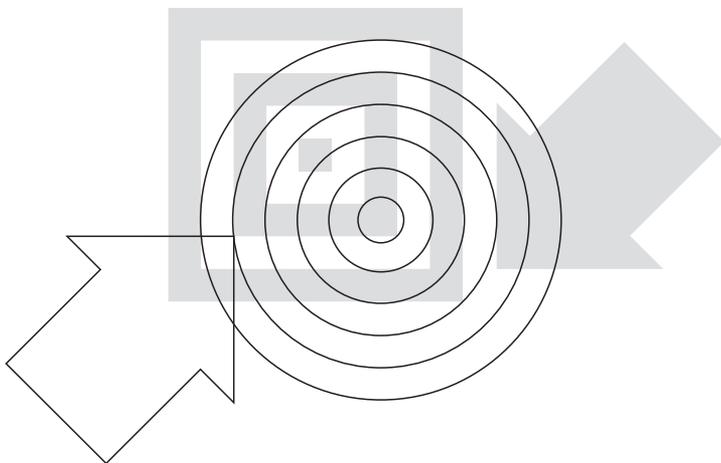
Più attuale e tempestivo

L'attuazione dell'iniziativa popolare federale "Contro l'immigrazione di massa" sta entrando nel vivo, non senza evidenti difficoltà. Il controprogetto è volto a rafforzare l'impegno del Cantone sul fronte della politica esterna con un impatto immediato e che non infici il proficuo lavoro svolto finora con la presentazione e promozione del modello di clausola di salvaguardia ticinese "bottom-up".

Corregge alcuni difetti di forma

Il controprogetto è volto infine ad eliminare alcuni vizi di forma del testo dell'iniziativa, tra cui figurano una scarsa attenzione alla natura e alla funzione dei vari Titoli della Costituzione, nonché ripetizioni con formulazioni leggermente differenti o poco chiare, che si prestano a malintesi e interpretazioni divergenti.

Per queste ragioni, raccomandiamo di votare **NO** all'iniziativa popolare "Prima i nostri!" e di votare **Sì** al controprogetto del Gran Consiglio, esprimendo nella domanda eventuale la preferenza al **controprogetto**.

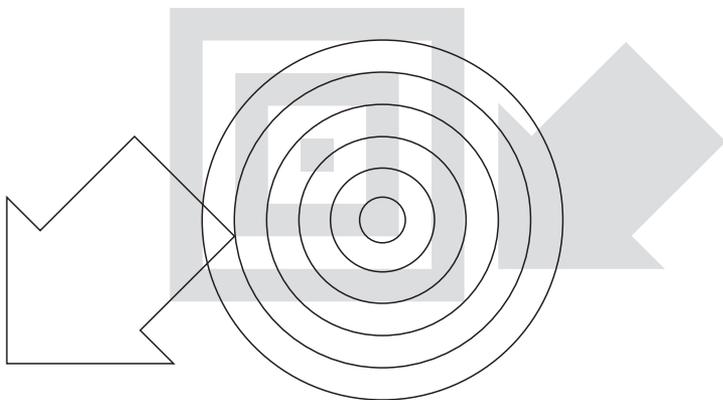


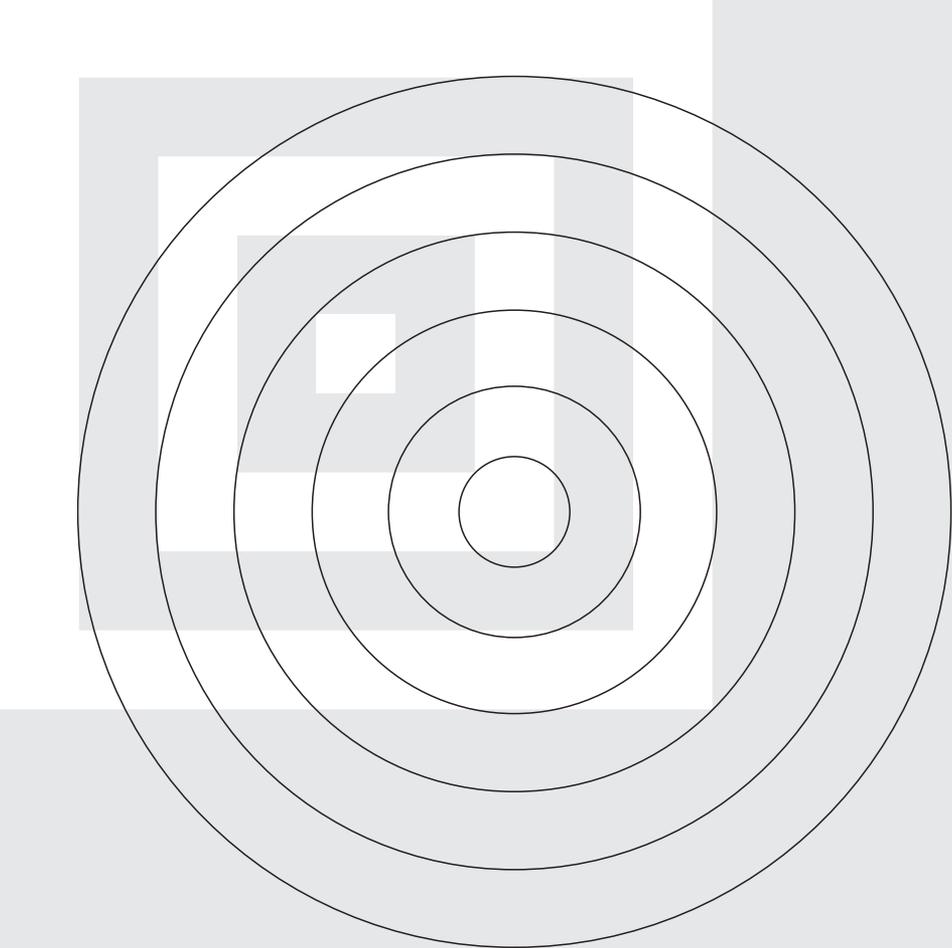
2

Votare NO all'iniziativa e NO al controprogetto

Sia l'iniziativa popolare, sia il controprogetto propongono di modificare le disposizioni della Costituzione cantonale concernenti in particolare gli obiettivi e i compiti del Cantone. L'elettore ha la possibilità di votare **NO** a entrambe le proposte.

Votando **NO** all'iniziativa e al controprogetto, si chiede di respingere le modificazioni della Costituzione cantonale e di mantenere pertanto invariate le disposizioni costituzionali vigenti.





Testo sottoposto alla votazione



Iniziativa popolare costituzionale elaborata presentata il 23 aprile 2014, denominata «Prima i nostri!»

IL GRAN CONSIGLIO
DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

- vista l'iniziativa popolare costituzionale elaborata presentata il 23 aprile 2014, denominata «Prima i nostri!», che propone le seguenti modifiche della Costituzione cantonale del 14 dicembre 1997:

INIZIATIVA

Scopo

Art. 4

Il Cantone garantisce e attua la libertà e i diritti individuali e sociali di chi vive sul suo territorio, promuove la cultura, la solidarietà e il benessere economico e salvaguarda la propria identità e i valori ambientali. Vigila che i trattati internazionali conclusi dalla Confederazione e le leggi straniere da questi eventualmente richiamate siano applicati senza ledere i diritti individuali e sociali di chi vive sul suo territorio e nel pieno rispetto del criterio di reciprocità fra Stati.

Obiettivi sociali

Art. 14

Il Cantone provvede affinché:

- ognuno possa sopperire ai suoi bisogni con un lavoro svolto in condizioni adeguate e con una retribuzione che gli assicuri un tenore di vita dignitoso, venga protetto dalle conseguenze della disoccupazione che non può essergli imputata e possa beneficiare di vacanze pagate;*
- (nuovo) sul mercato del lavoro venga privilegiato a pari qualifiche professionali chi vive sul suo territorio per rapporto a chi proviene dall'estero (attuazione del principio di preferenza agli Svizzeri);*
- (nuovo) nessuno Stato estero ostacoli l'accesso di persone fisiche o giuridiche svizzere al suo mercato interno in modo contrario allo spirito dei trattati internazionali conclusi con la Confederazione;*
- ognuno possa trovare un'abitazione adeguata a condizioni economicamente sopportabili;*
- le donne possano beneficiare della necessaria sicurezza economica prima e dopo il parto;*

- f) i bambini possano disporre di adeguate condizioni di sviluppo e le famiglie vengano sostenute nell'adempimento dei loro compiti;
- g) le aspirazioni e i bisogni dei giovani siano presi in considerazione;
- h) ognuno possa beneficiare di un'istruzione e di una formazione adeguata e possa perfezionarsi conformemente ai suoi desideri e alle sue attitudini;
- i) sia promossa l'occupazione ed ognuno possa scegliere liberamente la sua professione;
- j) (nuovo) **nessun cittadino del suo territorio venga licenziato a seguito di una decisione discriminatoria di sostituzione della manodopera indigena con quella straniera (effetto di sostituzione) oppure debba accettare sensibili riduzioni di salario a causa dell'afflusso indiscriminato della manodopera estera (dumping salariale);**
- k) (nuovo) **sia promossa una sana complementarietà professionale tra lavoratori svizzeri e stranieri;**
- l) ogni persona bisognosa di aiuto per ragioni di età, di infermità, di malattia o di handicap possa ricevere le cure necessarie e disporre di un sufficiente sostegno;
- m) l'ambiente naturale sia protetto dagli effetti nocivi e pregiudizievoli e preservato per le generazioni future.

²Il Cantone facilita l'informazione e ne assicura il pluralismo e promuove l'espressione artistica e la ricerca scientifica.

Art. 49

Cooperazione transfrontaliera e principio dello standard minima

¹Il Cantone agevola e promuove la cooperazione transfrontaliera.

²**Qualora lo Stato estero limiti con regolamenti interni o sistemi di attuazione disincentivanti l'esecuzione al suo interno dei trattati internazionali conclusi con la Confederazione, il Cantone applicherà i medesimi standard minima nel rispetto del criterio di reciprocità nell'attuazione.**

Art. 50

Mandato alle autorità e lotta contro il dumping salariale

¹Nelle relazioni con la Confederazione, con gli altri Cantoni e con i Paesi limitrofi, le autorità devono promuovere e tutelare l'identità, l'autonomia, gli obiettivi sociali e l'interesse economico del Cantone.

²**Nelle relazioni con i Paesi limitrofi le autorità modulano il mercato del lavoro in base alle necessità di chi vive sul territorio del Cantone, promuovendo la sana complementarietà professionale tra lavoratori svizzeri e stranieri, evitando la sostituzione della manodopera indigena con quella straniera (effetto di sostituzione) e la corsa al ribasso dei salari (dumping salariale).**

- richiamati gli articoli 82 e seguenti della Costituzione cantonale del 14 dicembre 1997 e gli articoli 129 e seguenti della Legge sull'esercizio dei diritti politici del 7 ottobre 1998;
- visto il rapporto di maggioranza 9 giugno 2016 della Commissione speciale Costituzione e diritti politici;

decreta:

I.

L'iniziativa popolare costituzionale elaborata presentata il 23 aprile 2014, denominata «Prima i nostri!», è respinta.

CONTROPROGETTO

II.

È adottato il seguente controprogetto:

La Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino del 14 dicembre 1997 è modificata come segue:

Art. 14 cpv. 1 lett. a) e g)

Obiettivi sociali

¹Il Cantone provvede affinché:

- a) ognuno possa sopperire ai suoi bisogni con un lavoro svolto in condizioni salariali, assicurative e lavorative corrispondenti a quelle vigenti nella professione e nel settore in Ticino, le quali gli consentano un tenore di vita dignitoso per vivere nel Cantone, senza subire una pressione al ribasso del salario; inoltre che ognuno venga protetto dalle conseguenze della disoccupazione che non può essergli imputata e possa beneficiare di vacanze pagate;
- g) sia promossa l'occupazione nel rispetto del principio di preferenza ai residenti ed ognuno possa scegliere liberamente la sua professione;

Art. 49 cpv. 2 (nuovo)

Cooperazione transfrontaliera

²Il Cantone salvaguarda gli interessi dell'economia cantonale nei rapporti transfrontalieri. Facilita l'accesso delle imprese ticinesi a mercati oltrefrontiera, in applicazione dei diritti previsti dai trattati internazionali applicabili.

Art. 50

Mandato alle autorità

Nelle relazioni con la Confederazione, con gli altri Cantoni e con i Paesi limitrofi, le autorità devono promuovere e tutelare l'identità, l'autonomia, gli obiettivi sociali e l'interesse economico del Cantone. Esse vegliano in particolare affinché il mercato del lavoro venga tutelato dalla pressione al ribasso dei salari.

Art. 96 (nuovo)

Norma transitoria
della modifica
del 25 settembre 2016

Nel contesto dei lavori d'attuazione dell'art. 121a della Costituzione federale (iniziativa «Contro l'immigrazione di massa») in corso a livello nazionale, l'articolo 50 della Costituzione cantonale impegna il Cantone a operare a favore di una soluzione che:

- a. tenga conto degli interessi dell'economia ticinese;
- b. rispetti il principio di preferenza ai residenti;
- c. consideri le specificità regionali nell'ambito del mercato del lavoro;
- d. contribuisca alla lotta contro la pressione al ribasso dei salari tramite un rafforzamento delle misure di accompagnamento.

III.

È raccomandato al popolo di respingere l'iniziativa e di accogliere il controprogetto.

IV.

Le modifiche costituzionali di cui al punto II., se accolte in votazione popolare, sono pubblicate nel Bollettino ufficiale delle leggi. Il Consiglio di Stato fissa la data di entrata in vigore.

Bellinzona, 22 giugno 2016

Per il Gran Consiglio

Il Presidente: **F. Badasci**

Il Segretario generale: **G. Buzzini**

Come esprimere il voto

1	Votazione cantonale 25 settembre 2016	Repubblica e Cantone Ticino
Iniziativa "Basta con il dumping salariale in Ticino!" e controprogetto		
1.1	Volete accettare l' iniziativa popolare legislativa generica del 10 ottobre 2011 "Basta con il dumping salariale in Ticino!"?	Rispondere SI o NO <input type="radio"/>
1.2	Volete accettare il controprogetto del Gran Consiglio del 22 giugno 2016?	Rispondere SI o NO <input type="radio"/>
1.3	Domanda eventuale nel caso in cui sia l'iniziativa popolare che il controprogetto vengano accettati dal Popolo. Quale testo deve entrare in vigore?	Rispondere crociando <input checked="" type="checkbox"/> solo la casella prescelta Iniziativa <input type="checkbox"/> Controprogetto <input type="checkbox"/>
		
2	Votazione cantonale 25 settembre 2016	Repubblica e Cantone Ticino
Iniziativa "Prima i nostri!" e controprogetto		
2.1	Volete accettare l' iniziativa popolare costituzionale elaborata del 23 aprile 2014 "Prima i nostri!"?	Rispondere SI o NO <input type="radio"/>
2.2	Volete accettare il controprogetto del Gran Consiglio del 22 giugno 2016?	Rispondere SI o NO <input type="radio"/>
2.3	Domanda eventuale nel caso in cui sia l'iniziativa popolare che il controprogetto vengano accettati dal Popolo. Quale testo deve entrare in vigore?	Rispondere crociando <input checked="" type="checkbox"/> solo la casella prescelta Iniziativa <input type="checkbox"/> Controprogetto <input type="checkbox"/>
		

Con la scheda di voto l'elettore può rispondere a tre domande

1. Volete accettare l'iniziativa?

2. Volete accettare il controprogetto?

Le elettrici e gli elettori hanno la possibilità di votare nei seguenti modi:

SÌ all'iniziativa e **SÌ** al controprogetto

SÌ all'iniziativa e **NO** al controprogetto

NO all'iniziativa e **SÌ** al controprogetto

NO all'iniziativa e **NO** al controprogetto

3. Domanda eventuale

Nel caso in cui sia l'iniziativa sia il controprogetto vengano accettati, deve entrare in vigore **l'iniziativa** oppure il **controprogetto**?

A questa terza domanda si risponde mettendo una crocetta nella casella dell'iniziativa **oppure** in quella del controprogetto, indipendentemente dal voto alle **due domande principali (iniziativa e controprogetto)**. In questo modo si sceglie se dare la preferenza all'iniziativa o al controprogetto.

In caso contrario si considera, ai fini dello spoglio, che l'elettore non ha risposto alla domanda eventuale: il voto sulle domande principali (iniziativa e controprogetto) rimane comunque valido.

Queste possibilità valgono per entrambi gli oggetti in votazione.

Come e quando si vota

Giorni e orari di voto

La votazione cantonale ha luogo **domenica 25 settembre 2016 e nei giorni stabiliti dal Municipio.**

Voto per corrispondenza

È possibile votare per corrispondenza a partire dal momento in cui si riceve il materiale di voto.

L'elettore può inviare la busta di trasmissione

- per il tramite del servizio postale;
- per il **Comune di Lugano** l'affrancatura Posta A è indicata sulla carta di legittimazione di voto (l'elettore non deve affrancarla);
- imbucandola nella bucalettere posta dinnanzi alla Cancelleria comunale (senza affrancatura);
- consegnandola a mano alla Cancelleria comunale (senza affrancatura).

Modalità di voto

L'elettore che intende votare per corrispondenza **deve usare la stessa busta** di trasmissione ricevuta dalla Cancelleria comunale per inviare il materiale votato.

Attenzione a non cestinare la busta!

- seguire attentamente le istruzioni riportate **sul fronte e sul retro della busta e sulla carta di legittimazione di voto**;
- compilare le schede di proprio pugno;
- introdurre le schede votate nelle apposite buste con la dicitura "Busta ufficiale voto per corrispondenza" (**Attenzione: verificare di aver inserito la scheda votata nella busta corretta!**);
- compilare la carta di legittimazione di voto e **firmarla** di proprio pugno in originale, **senza tagliarla**;
- inserire nella medesima busta di trasmissione ricevuta dal Comune le buste con le schede votate e immettere correttamente la carta di legittimazione di voto firmata in originale **nel senso indicato dalle frecce.**

Voto al seggio elettorale

Avvertenza: prima di sigillare la busta verificare che l'indirizzo di ritorno (**Cancelleria comunale**) sia **ben visibile** nella finestra della busta di trasmissione. La busta per il voto per corrispondenza deve giungere alla Cancelleria comunale **entro le ore 12.00 di domenica 25 settembre 2016**.

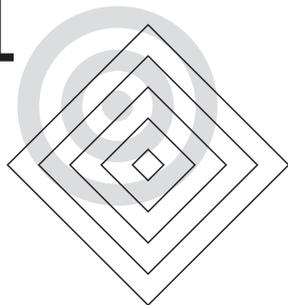
L'elettore che vota al seggio deve portare con sé la carta di legittimazione di voto, quale prova di non aver votato per corrispondenza.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Cancelleria comunale, al numero verde 0800 00 15 00 oppure consultare il sito www.ti.ch/diritti-politici.

Raccomandazioni di voto

**Consiglio di Stato e Gran Consiglio
vi raccomandano di votare come segue
il 25 settembre 2016:**

1

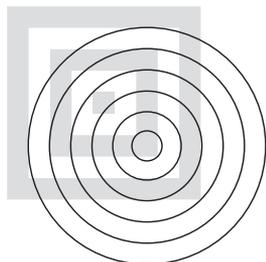


NO all'iniziativa popolare legislativa generica
"Basta con il dumping salariale in Ticino!"

Sì al controprogetto del Gran Consiglio

Nella domanda eventuale esprimere
la preferenza al **controprogetto**

2



NO all'iniziativa popolare costituzionale
elaborata "Prima i nostri!"

Sì al controprogetto del Gran Consiglio

Nella domanda eventuale esprimere
la preferenza al **controprogetto**